

Si apre oggi il X Congresso Nazionale dell'ANCPL, l'Associazione delle imprese di produzione e lavoro aderenti alla Lega delle Cooperative

Competitività, innovazione, ma anche occupazione

■ Sono stati due anni di crisi pesantissima per il settore delle costruzioni. Senza precedenti nel dopoguerra dicono gli operatori. La recessione e gli effetti di Tangentopoli hanno determinato un sostanziale blocco degli investimenti, sia privati che pubblici. In estrema sintesi è questo il quadro che emerge dall'analisi dei presidenti di alcune tra le maggiori imprese cooperative e consorzi di costruzione dell'Associazione nazionale delle coop di produzione e lavoro aderenti alla Lega, che terrà il proprio congresso nazionale il 6 e 7 luglio.

«Si può essere più o meno ottimisti - dice Armando Aureli, presidente della Coop Costruzioni di Bologna - ma la situazione è ancora di crisi». E da Ravenna gli fa eco Giuseppe Paolo Belletti, alla guida della maggiore cooperativa di costruzioni europea, la Cmc. «Aspettative ne abbiamo parecchie, ma le prospettive sono ancora molto incerte. La situazione rimane contraddittoria». Piero Collina, presidente del consorzio Acam, si preoccupa di sottolineare «la crisi vera sta arrivando proprio ora, come dimostrano i dati sulla occupazione e la facilità di piccole aziende, quando ormai anche le "riserve" sono state bruciate in attesa di una sospirata e mai ottenuta ripresa». Dall'Ediliter, il presidente Alberto Sasatelli segnala per il '94 una «ulteriore caduta degli investimenti complessivi nelle costruzioni (-0,5%)» mentre pronostica per il '95 «un arresto della caduta e una lieve inversione di tendenza nella seconda metà dell'anno». Ad avviso del presidente del Consorzio cooperative costruzioni, Mauro Giordano, la possibilità di una ripresa a breve-medio termine «non dipende soltanto dal blocco della Merloni - una legge che comunque andrà ripresentata in alcuni aspetti - ma anche dai provvedimenti economici complessivi che prenderà il governo, dalla manovra sul bilancio, dalle misure a favore dell'occupazione. E ancora oggi non è chiaro cosa il governo intenda fare su questo fronte». Chi vede la possibilità di una ripresa nel settore delle opere pubbliche è Fabio Carpanelli, alla guida della Edilcoop di Crevalcore. «Mi pare che l'avvio di alta velocità ferroviaria e di alcuni programmi concordati dal governo con i sindacati, così come la possibile soluzione fiduciaria alla pubblica amministrazione finora ripresentata, consentano di guardare al prossimo futuro con un po' di speranza».

Comunque sia che la ripresa, ai materiali nei mesi prima o sei mesi dopo, tutti concordano sul fatto che il mercato delle costruzioni non sarà più quello ante-crisi e ante-Tangentopoli. In sostanza, si tratta di fare una sorta di doppio salto mortale: resistere per far fronte alla congiuntura negativa e, insieme, attrezzarsi per essere pronti a cogliere le opportunità di ripresa. Come cercare di realizzare questi due obiettivi le cooperative? «Andando rapidamente a un ridisegno della strategia e della

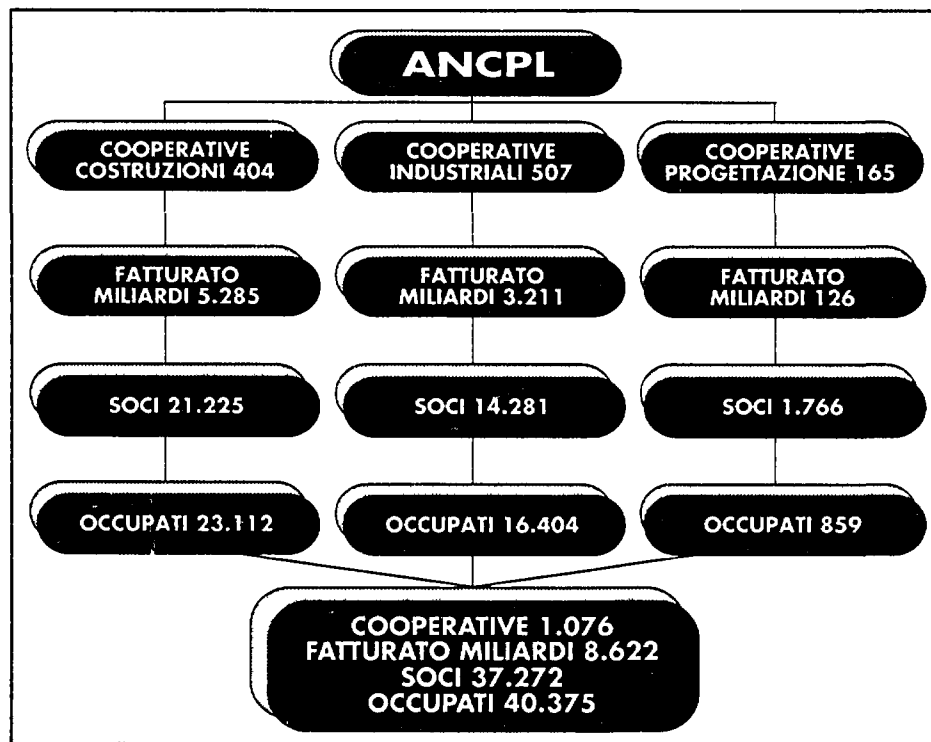
struttura organizzativa» dice Sasatelli. «Ediliter è molto sbilanciata sul versante delle opere pubbliche, occorre quindi aumentare l'attenzione verso forme di project financing e al mercato privato. E poi puntare su ambiente e servizi (la committenza). Quindi non solo costruzione ma anche gestione». La Cmc, di fronte alla crisi, ha scelto una duplice strategia, dice Belletti. «Da un lato impedire il ridimensionamento definitivo dell'azienda, salvaguardando, con la solidarietà, il patrimonio professionale, dall'altro, mettere in campo azioni di riorientamento sul mercato: preso atto della caduta del mercato pubblico interno, abbiamo scelto di puntare sull'estero, in particolare in Europa, e sul mercato privato italiano, nonché sull'attività immobiliare, in modo da ricostituire il portafoglio». Il forte radicamento locale della Coop Costruzioni le ha consentito di reggere meglio alla crisi, sottolinea il quale trae da ciò anche un'altra indicazione: «Di fronte a un mercato che chiede efficienza e flessibilità la questione della dimensione d'impresa, e quindi delle unificazioni tra cooperative, non ha più la valenza di un tempo. Certo, sarà necessario a nuove forme di collaborazione e alleanze, ma finalizzate a obiettivi specifici».

«RIAPRIRE I CANTIERI»

■ Riaprire i cantieri e recuperare così 150.000 addetti in un solo anno questa è la richiesta pressante che proviene dalle imprese di costruzioni aderenti all'ANCPL, l'Associazione Nazionale Cooperative di Produzione e Lavoro della Lega che terrà il proprio Congresso nazionale il 6 e il 7 luglio all'Auditorium della Tecnica all'EUR.

«Il Governo - dice il presidente Franco Buzzi - ha fatto bene a spendere la Legge Merloni sugli appalti che non garantisce un regime transitorio, si era trasformata in un vero calvario, ma non basta. Deve dare un segnale forte al settore delle costruzioni si avvertirà ancora di più nella crisi».

Secondo l'ANCPL che guarda al governo con la sola logica delle imprese vi sono 133.345 miliardi di investimenti pubblici con copertura finanziaria se attivati potrebbero bloccare l'espulsione di mano d'opera dal settore e riassorbire in un solo anno 150.000 addetti.



Il Presidente dell'ANCPL, Franco Buzzi, incalza il Governo e sostiene che vi sono 133.345 miliardi di investimenti pubblici con copertura finanziaria: se attivati potrebbero bloccare l'espulsione di mano d'opera dal settore e riassorbire in un solo anno 150.000 addetti.

prese e nelle cooperative le uniche realtà che possono garantire un rapido assorbimento di mano d'opera. Non sarà facile evitare di cementificare ulteriormente il Paese, sviluppare l'economia e dare lavoro ma occorre tentare perché anche per l'Italia vi può essere uno sviluppo armonioso».

Aderiscono all'ANCPL oltre 1.000 cooperative, con più di 40.000 soci e un volume di produzione di circa 9.000 miliardi. Il Congresso si porrà da un lato l'obiettivo di identificare le nuove condizioni di successo per le imprese in una situazione di mercato in forte trasformazione, dall'altro di ridefinire la missione dell'Associazione attraverso una sua più forte caratterizzazione di Sindacato di imprese cooperative.

Tre sono i punti di fondo che l'ANCPL lancerà soprattutto all'esterno perché si chiuda definitivamente un'epoca:

- le cooperative sono imprese che producono redditi con una loro

specificità. Rispondono solo alla logica di impresa. E ora di finirla con gli attacchi strumentali ai presidenti privilegi. Dietro questa vecchia posizione si celano coloro che credono ad una economia dominata dalla grande industria.

b) Il paese è cambiato: le cooperative dell'ANCPL non si pongono nell'atteggiamento di chi «deve resistere» al cambiamento. Le cooperative cercheranno invece di capire che cosa è successo e contribuiranno al rinnovamento attraverso una qualificata competizione sul mercato.

c) Le cooperative della Lega si collocano a sinistra: non c'è dubbio su questo e credono nel mercato e non sono ostili in modo pregiudiziale ai cambiamenti.

Secondo le cooperative dell'ANCPL per combattere adeguatamente la battaglia per il rilancio dell'economia il governo dovrebbe:

- Portare avanti con decisione una politica di sostegno alla piccola e media impresa.
 - Adottare incentivi fiscali.
 - Rendere più concreta e produttiva la politica per l'occupazione semplificando le procedure burocratiche, gli obblighi di tenuta della contabilità e gli obblighi fiscali.
 - Creare strumenti appropriati per l'accesso al credito.
 - Rendere più flessibile il mercato del lavoro.
 - Ridurre gli oneri sociali.
- Per quanto riguarda gli appalti e la Legge 109 il vice presidente dell'ANCPL Romano Galossi sostiene che «La legge 109/94 concepita per finalità corrette si è infranta contro il muro di una complessità tecnica che ne ha reso praticamente impossibile l'applicazione. Ora occorre riscrivere e realizzare una fase transitoria certa nel tempo ma con una obiettiva gradualità. Noi abbiamo interesse che le norme vengano adeguate. Ma norme semplici e soprattutto applicabili».
- All'ANCPL sono associate oltre alle imprese di costruzioni anche cooperative di progettazione e cooperative industriali. «Importante - dice Buzzi - è il ruolo e la funzione che possano avere le cooperative di ingegneria e progettazione. E da considerare con grande attenzione ciò che la nuova legislazione tenderà ad attribuire al progetto e al ruolo di coordinamento funzionale all'esecuzione di opere complesse. Nel settore industriale la cooperazione registra una presenza significativa e in alcuni comparti esprime aziende leader che hanno mantenuto buoni livelli di produttività e di capacità competitiva sui mercati nazionali e internazionali. Rivendichiamo una più ampia serie di interventi atti a favorire la promozione di imprese anche realizzando alleanze imprenditoriali».
- E infine come cambierà l'ANCPL?
- Romano Galossi dice: «Abbandonate generiche posizioni politiche non più proponibili. L'ANCPL dovrà esclusivamente interpretare gli interessi delle proprie associate e proporre in un confronto non subalterno alle altre forze imprenditoriali progetti economici programmati di interesse imprenditoriale suggerimenti e richieste su leggi e normative di generale interesse. Sarà così sancito il carattere di sindacato di impresa dell'ANCPL».

Un nuovo socio in Coop: azionista e lavoratore

■ Alla crisi si risponde non con meno ma con più democrazia industriale ed economica. Le cooperative di costruzione e industriali rilanciano la partecipazione e il protagonismo dei soci nell'impresa. Una scelta compiuta non in virtù di una opzione ideologica di vecchio tipo ma sulla base di una valutazione di natura imprenditoriale. Franco Buzzi, presidente dell'Associazione nazionale delle cooperative di produzione e lavoro, ha sviluppato questi temi nel corso di un convegno preparatorio del X congresso nazionale dell'ANCPL-Lega. Buzzi non nasconde la dimensione della crisi che ha investito il settore delle costruzioni e che ha colpito anche le cooperative. Tuttavia, mette in evidenza «il contributo di forme concrete di democrazia economica ad una soluzione in positivo dei nodi che hanno portato all'attuale situazione di crisi, evidenziando i vantaggi comparativi del modello partecipativo rispetto ai modelli organizzativi tradizionali». Del resto, sono le stesse imprese private che vanno ormai privilegiando sistemi partecipativi di organizzazione produttiva, mentre più complessivamente ci si sta orientando, attraverso le privatizzazioni, a forme di azionariato diffuso. Per questo, dice Buzzi, anche la cooperazione

deve innovare in questo campo se non vuole rimanere prigioniera di «esperienze superate».

Così, le cooperative devono, avendo come riferimento i valori fondamentali propri del movimento cooperativo, puntare ad una concezione della partecipazione realmente legata ad obiettivi di incremento della produttività. L'identità cooperativa ruota attorno ai processi di partecipazione-autogestione come processi di esplicitazione e valorizzazione del ruolo delle proprietà, processi che vanno assunti in modo non ideologico né passivo (come un costo aggiuntivo), ma in termini attivi e operativi, tali da costituire un «plus» di efficienza ed efficacia organizzativa». Secondo Buzzi ciò è possibile in quanto ormai la Lega e la cooperazione più in generale tendono sempre più a caratterizzarsi come «scelta autonoma di vasti strati sociali». Ciò vale anche in riferimento al nuovo quadro politico. Pur premettendo che larga parte della base sociale cooperativa è netamente schierata con il mondo progressista e antifascista, Buzzi sostiene che «come organizzazione autonoma dobbiamo cercare il rapporto e il confronto, sui nostri temi, con le forze di governo. Abbiamo ragioni e diritti da far valere. Interessi legittimi da rappresentare».

La cooperazione, caratterizzandosi come «imprenditore collettivo», deve quindi puntare a rendere più forte il rapporto tra socio e cooperativa. Fino a ieri il legame economico era accompagnato «direttamente e in forma meditata» da quello con un'area politica e ideale e una realtà sindacale, che funzionava anche come elemento di consenso e di selezione dei gruppi dirigenti. «Questo meccanismo - afferma Buzzi - oggi non basta più». Oggi si schiude un definitivo salto verso metodi e forme di valorizzazione delle attività e di scelta dei dirigenti sulla base di criteri chiaramente imprenditoriali e professionali. Non si tratta però di una chiusura aziendalistica in quanto «il sistema cooperativo deve trovare una capacità di produzione di valori e di cultura capaci di costituire nuovi legami tra il socio, il collettivo degli associati e l'impresa cooperativa».

Per rendere concreto il «diritto» e il «dovere» a partecipare del socio, la strada principale secondo il presidente dell'ANCPL, è quella di rendere più stretto economicamente il rapporto con la cooperativa. «Occorre la soggettiva disponibilità del socio ad investire risorse non secondarie anche in termini di capitale sociale apportato, oltre che di disponibilità professionale e lavorativa». Una moderna impresa industriale infatti può sviluppare adeguatamente la propria attività soltanto con un adeguato livello di capitalizzazione. Partecipare in misura più elevata al capitale dell'impresa significa insomma sentirsi più imprenditori, più proprietari della cooperativa e conseguentemente più interessati a partecipare alla sua vita, alle sue scelte.

Opere stradali - Fognature - Acquedotti
Opere speciali in cemento armato
Edilizia residenziale e industriale, conto terzi e da vendere «chiavi in mano»
Edilizia sociale e pubblica - Infissi in alluminio e vetri
Materiali litoidi, conglomerati di calcestruzzo e bituminosi

DUE TORRI PER CAMPING
Camping Città di Bologna

CAMPING

- Moderni servizi igienico-sanitari con acqua calda continua
- Ampie piazzole con manto erboso
- 48 bungalow in muratura 3/4 posti letto di circa 30 mq provvisti di riscaldamento centralizzato, camera da letto, soggiorno con divano letto, angolo cottura con frigorifero, bagno con doccia
- Servizio di rimessaggio custodito per roulotte e camper

CITTA DI BOLOGNA

UN VERDE RETTANGOLO

Sono evanescenti i metri quadri su cui si sviluppa il campeggio situato nella zona nord della città nei pressi della Fiera, concepito come un parco di campagna con filari alberati tipici del territorio emiliano

SEDE e AMM. : BOLOGNA
 Via Zanardi 372 - Tel. 051/9834300
 (3 linee) Fax 051/9834827

DIVISIONE INDUSTRIALE BOLOGNA
 Via Zanardi 372/2 - Tel. 051/9834300
 Fax 051/98340160

CAMPEGGIO CITTA' DI BOLOGNA Srl
 Via Roma 12/1va - 40127 Bologna
 Tel. 051/252516 Fax 051/252518

CCC edilcoop
 COSTRUZIONI GENERALI s.c.r.l.

Via Della Guisa, 24 - Tel. 051/988111 Fax 981914
 40014 CREVALCORE, Bologna

Industria, Ambiente, Costruzioni

Pensiamo l'insieme

Costruire oggi significa pensare l'ambiente in cui viviamo. Modificarlo e migliorarlo inserendosi nel territorio con rispetto per le persone che lo abitano per la sua bellezza, per la sua storia e per i suoi progetti di sviluppo. Trasporti, energia, industrie, centri commerciali e complessi abitativi devono vivere in armonia e per questo vanno pensati insieme. Ediliter sa pensare l'industria, l'ambiente e le costruzioni, insieme.

Ecco perché Ediliter rappresenta la scelta più affidabile e competente.

EDILITER
 STRATEGIE COSTRUTTIVE.

EDILITER Società Cooperativa a r.l.
 Via della Cooperazione 21 - 40129 Bologna (Italia) - T. 051/714111
 Fax 051/657907 Telex EDILITE I 511944